

# Silentium

*M*e lo confidava l'amico Sapy, uno di quegli amici veri che sanno raccontare anche cose vere, oltre che belle.

“Mi trovavo nella sacrestia del duomo – racconta – e come tutti i canonici della cattedrale mi stavo preparando a concelebbrare. In giornata era calata un po' di ruggine tra me e un confratello che pure si stava preparando all'Eucarestia... Mentre mettevo il camice, mi ronzava nel cuore: ‘Va’ prima a riconciliarti con tuo fratello’.

Vigilava un rigido cerimoniere che sembrava mandato apposta a far osservare militarmente il ‘silentium’ che a caratteri cubitali troneggiava in sacrestia. Non c'era verso che permettesse una sola parola tra noi.

Ma la parola di Dio ‘va’ prima a riconciliarti con tuo fratello’ dentro di me s'ingigantiva più che il ‘silentium’, tanto che non ce la feci e, con istinto soprannaturale, mi avvicinai al ‘fratello’ rompendo la rigidità delle posizioni, ma senza proferire sillaba, presi il cingolo, glielo accomodai; sistemandogli la sto-

la attorno al collo, colsi l'occasione per una leggera 'pacca' sulla spalla.

Non solo non ho rotto il 'silentium', ma ho vissuto quella parola che rende eloquente ogni 'silentium'.

Mi sembrava d'aver fatto qualcosa di così grande valore che, se non vale più della Messa, senza dubbio deve precedere ogni rito”.

